

Lamezia Terme

Oggi giornata di lotta per la SIR

CATANZARO, 22. Uno sciopero di zona contro i ritardi della SIR che deve realizzare uno stabilimento in Calabria e per lo sviluppo e il lavoro nel comprensorio si svolgerà domani a Lamezia Terme, una manifestazione è prevista in piazza Italia. La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, con lo sciopero di zona vuole ancora una volta e con forza sollecitare al governo e alla SIR tutta una serie di incontri programmati ma non più effettuati per allontanare i pericoli di smobilizzazione dei cantieri che dal dicembre scorso ad oggi hanno causato già 55 licenziamenti.

A queste minacce, dopo l'incontro avvenuto il 4 febbraio scorso a Roma e la presenza di Andreotti, dei responsabili della Cassa del Mezzogiorno, di Rovelli ha fatto scattare il silenzio su tutti i fronti. In pratica, da parte del governo, che ha dato solennemente assicurazioni sulla realizzazione delle infrastrutture di sua competenza, si coprono, oggettivamente, i tentativi di Rovelli di proseguire nei ritardi, mentre gravi problemi si assommano a questi, con le contestazioni riguardando le prospettive di lavoro di centinaia di famiglie.

Uno di questi problemi, che rischia di riacquire drammaticamente il tono della semplice protesta, è quello che riguarda i trecento giovani specializzati in corsi di addestramento professionale al fine di essere assunti dalla SIR, per i quali si è esaurito ormai da tempo il piano di istruzione predisposto dalla Cassa del Mezzogiorno e che quindi avrebbero già dovuto essere occupati da parte della SIR.

Grave iniziativa a Catanzaro

Avocazione per l'inchiesta sul dc Macri?

Il procuratore Bartolomei ha chiesto «in visione» gli atti dell'inchiesta — Legittime preoccupazioni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 22. Con una discutibile e preoccupante iniziativa della Procura generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, è stato chiesto al procuratore Bartolomei di «in visione» gli atti dell'inchiesta sul dc Macri. Il provvedimento è illegale e inopportuno e illegittimo per l'articolo 310 del codice di procedura penale, che attribuisce la competenza di indagine sul reato di cui il sospetto è imputato al giudice naturale. Il provvedimento è illegale perché il giudice naturale è il giudice di Regio Calabria, e non il giudice di Catanzaro, dove si è svolta l'inchiesta.

Il gestore del procuratore generale Bartolomei è allarmante perché si tratta di tentativi fin qui falliti dai difensori del Macri di far ottenere il trasferimento degli atti processuali a Catanzaro. La richiesta di vedere in visione l'intero dossier Macri è pericolosa perché potrebbe preludere a un gesto ancora più grave: quello dell'avocazione degli atti processuali da parte del procuratore generale, stravolgendo così l'inchiesta al giudice naturale di Regio Calabria. Questa giustamente preoccupazione che il dot. Bartolomei, fra la visione e lettura di film e di riviste pornografiche contro cui scaglia in continuazione i suoi anatemi, non abbia mancato il tempo di interessarsi al caso Macri: perché tanta solerzia in un procuratore generale che hanno denunciato i compagni Martorelli e Rossi in una impropria e senza discussione con il Consiglio di fabbrica, in un comunicato, denuncia che la Nuova Oren è rimasta travolta dallo scandalo Selpa. Se oggi altri operai venissero messi sul lastrico — come è successo — e sta succedendo in decine di piccole e medie aziende della zona industriale catanzarita — la responsabilità ricade sulla politica finora perseguita dalle giunte regionali.

La Nuova Oren faceva capo alla Selpa, per la quale realizzava il sessanta per cento del suo fatturato.

In cassa integrazione i 50 operai dello stabilimento

Lo scandalo della Selpa travolge la Nuova Oren

Comunicato del Consiglio di fabbrica - Rifiutate commesse per la meccanica mentre non sono stati attuati tutti gli impegni assunti con l'ENEL



Operai della Selpa in assemblea contro l'fallco ai livelli di occupazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Dopo il fallimento della Nuova Oren, i cinquanta dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. Il Consiglio di fabbrica, in un comunicato, denuncia che la Nuova Oren è rimasta travolta dallo scandalo Selpa. Se oggi altri operai venissero messi sul lastrico — come è successo — e sta succedendo in decine di piccole e medie aziende della zona industriale catanzarita — la responsabilità ricade sulla politica finora perseguita dalle giunte regionali. La Nuova Oren faceva capo alla Selpa, per la quale realizzava il sessanta per cento del suo fatturato.

Il resto del fatturato veniva realizzato per l'Enel. Infatti l'azienda aveva ottenuto dall'ente elettrico l'esclusiva delle commesse per trasformatori. Al crollo del gruppo Selpa, mentre la Nuova Oren si esauriva, una gestione controllata dal tribunale, il CIP deliberava un contributo di trecento milioni per permettere all'azienda di organizzare un proprio mercato. La chiusura della fabbrica non era però inevitabile ma anzi la produzione può essere immediatamente ripresa. Gli operai hanno deciso di sviluppare tutte le azioni necessarie per la difesa del posto di lavoro. La segreteria provinciale della FIM ha chiesto un incontro urgente con gli assessori regionali all'industria e al lavoro.

raddoppio, è stato lasciato nella incapacità di far fronte agli impegni assunti con l'Enel. Il Consiglio di fabbrica afferma che il reparto trasformatori ha tuttora una scorta di lavoro per sei mesi, mentre per gli altri reparti non vi è un problema di mercato. La chiusura della fabbrica non era però inevitabile ma anzi la produzione può essere immediatamente ripresa. Gli operai hanno deciso di sviluppare tutte le azioni necessarie per la difesa del posto di lavoro. La segreteria provinciale della FIM ha chiesto un incontro urgente con gli assessori regionali all'industria e al lavoro.

Il capoluogo sardo non ha un locale per concerti

Migliaia in un capannone a Cagliari per il jazz di Don Cherry

Fino a qualche tempo fa si poteva utilizzare il Palazzetto dello sport ma ora vi si ospiteranno soltanto incontri di basket — Entusiasmo per il trombettista afro-americano — Un avvenimento sul quale riflettere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. L'appuntamento era alla Fiera capannone. Si sono ritrovati in tanti — oltre tremila giovani e ragazze — in un capannone adibito solitamente all'esposizione di tende da campo e motocicli. Un locale enorme, freddissimo, senza sedie. È mai possibile che a Cagliari, sede del governo regionale e capoluogo sardo, per andare a sentire uno dei più grandi trombettisti jazz viventi (l'afro-americano Don Cherry) ci si debba sbranare per terra sul cemento freddo? È possibile. Il teatro Massimo è ridotto a qualunque manifestazione musicale che non sia la lirica e non va neppure per questo genere di spettacoli, lo spallotto cinematografico in disuso. In due tempi in cui un concerto pop prevede scatti tra pubblico e poltrone. Il teatro Massimo è ridotto a qualunque manifestazione musicale che non sia la lirica e non va neppure per questo genere di spettacoli, lo spallotto cinematografico in disuso. In due tempi in cui un concerto pop prevede scatti tra pubblico e poltrone.



A Cagliari non c'è un locale in cui i giovani possano riunirsi per i concerti sono rimasti ormai i capannoni della fiera camionistica, e le brevi saranno vietati pure questi. In un momento in cui la disgregazione giovanile pone problemi acutissimi nel capoluogo sardo, l'amministrazione regionale si dimentica di costruire un teatro, di continuare il lancio dell'associazionismo e del repertorio di locali idonei, sia pure provvisori, in attesa che gli impianti fissi (esistenti e moderni) vengano finalmente costruiti ed aperti alla grande massa dei giovani e a tutto il pubblico.

Il dito nell'occhio I masochisti del latino

Il Tribunale amministrativo regionale ha stabilito che la città di Cagliari deve assicurare la pulizia delle Lettere di Cagliari. I masochisti del latino. Il Tribunale amministrativo regionale ha stabilito che la città di Cagliari deve assicurare la pulizia delle Lettere di Cagliari. I masochisti del latino.

Fascisti evangelizzatori nelle chiese di Chieti

I fascisti sono di nuovo tornati a distribuire volantini nelle chiese di Chieti. Nelle ultime due domeniche, però, si è avuta la prova di quali siano state le conclusioni di tale «missione». I fascisti, infatti, hanno ripreso la propria opera di «evangelizzazione» all'interno delle chiese di Chieti, non la notte ma ora, durante la messa. I fascisti sono di nuovo tornati a distribuire volantini nelle chiese di Chieti.

Assurda lentezza del governo regionale nell'utilizzazione dei finanziamenti già stanziati

In Puglia migliaia di edili senza occupazione mentre la Regione tiene bloccati 183 miliardi

Non ancora compiuto il reperito dei fondi destinati alla costruzione, tramite gli IACP, di abitazioni economiche e popolari - L'assessore regionale ai LL.PP. contrabbanda come consultazioni manifestazioni prellamente propagande distiche - In crisi numerose aziende collegate al settore - E' urgente risolvere la crisi con la partecipazione del PCI



Dalla nostra redazione

BARI, 22. Settemila lavoratori occupati nella sola provincia di Bari rappresentano una pesante realtà, anche se incompleta nella sua drammatica lotta perché la crisi si rievoca solo nei termini di una lista di collocamenti alla data del 31 dicembre 1975, mentre è noto che non tutti i disoccupati dell'edilizia, come quelli degli altri settori, si servono delle liste di collocamento. A fronte di questa realtà, un'altra gravissima, per le responsabilità che comporta, ed è quella dei miliardi stanziati e che non si riesce a spendere. La giunta regionale potrebbe non essere stata ancora spesa una lira perché non è stato approntato il solo lavoro per il personale di cantiere con un costo per le miliardi di lire. Questo per quanto riguarda i miliardi non è stata ancora spesa una lira perché non è stato approntato il solo lavoro per il personale di cantiere con un costo per le miliardi di lire.

Tutto questo avviene, come dicevamo, mentre nella sola provincia di Bari si contano 7 mila edili disoccupati (vi è stato l'altra settimana uno sciopero provinciale indetto dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni ed è in preparazione uno sciopero regionale per l'occupazione e l'utilizzo dei fondi pubblici) e sono in crisi le industrie collegate. Nei casi più in cui sono state completate le gare di appalto non si riesce ad andare avanti, sempre per responsabilità della giunta regionale. Nei casi più in cui sono state completate le gare di appalto non si riesce ad andare avanti, sempre per responsabilità della giunta regionale.

Ad indicare a che punto è giunta la paralisi e, per molti aspetti, la degradazione della vita della Regione e, nel tempo stesso, la pessima situazione della crisi del settore edilizio sta da una parte il fatto che non si riesce a spendere 183 miliardi (e abbiamo sommato solo le cifre per il personale di cantiere e per la manutenzione ed edilizia abitativa e scolastica) e dall'altra la ripartizione in Puglia dei cantieri di lavoro di trecento miliardi. L'andamento del settore edilizio, da una parte, è in crisi, da un'altra è in crisi. Ad indicare a che punto è giunta la paralisi e, per molti aspetti, la degradazione della vita della Regione e, nel tempo stesso, la pessima situazione della crisi del settore edilizio sta da una parte il fatto che non si riesce a spendere 183 miliardi (e abbiamo sommato solo le cifre per il personale di cantiere e per la manutenzione ed edilizia abitativa e scolastica) e dall'altra la ripartizione in Puglia dei cantieri di lavoro di trecento miliardi.

Alla pretura di Cagliari Ieri prima udienza per la vertenza di «Tuttoquotidiano»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Alla pretura di Cagliari si è svolta oggi la prima udienza contro l'amministratore delegato della SEDIS, Pelli, denunciato dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dall'Associazione stampa sarda per comportamento antisindacale. Nella denuncia si afferma che il Pelli ha minacciato giornalisti e tipografi in occasione di scioperi per la difesa dei posti di lavoro, ed ha convocato arbitrariamente delle assemblee allo scopo di screditare i sindacati; e di indebolire le forme di lotta dei lavoratori dell'edilizia. La ricostruzione dei fatti è avvenuta, nella udienza di stamane, da parte degli avvocati Benvenuto Pirurza e Paolo Sestu, nominati dalla Federazione sindacale unitaria e dall'Associazione stampa sarda. Il legale della SEDIS, avvocato Massucca, non ha contestato questi fatti. Il processo è stato quindi rinviato dal pretore Mauro Mura a sabato 27 per l'acquisizione di alcune testimonianze. La situazione di Tuttoquotidiano e degli altri organi di informazione sardi è stata esaminata dalla commissione stampa e informazione del Comitato regionale del PCI, in particolare si è fatta presente una nota pervenuta al nostro giornale e ripresa anche da un quotidiano catanzaritano, ha precisato di non aver utilizzato il giorno 18, per recarsi al congresso di Roma, l'aereo privato dell'amministratore unico della SEDIS. Diamo volentieri atto di questa precisazione, ma non sarebbe forse più opportuno che il nome di cinque passeggeri che — a notizia dello stesso onorevole Serra — avrebbero utilizzato in quel giorno l'aereo in questione.

Erano cinque i passeggeri sull'aereo della SEDIS

Erano cinque i passeggeri sull'aereo della SEDIS. Diamo volentieri atto di questa precisazione, ma non sarebbe forse più opportuno che il nome di cinque passeggeri che — a notizia dello stesso onorevole Serra — avrebbero utilizzato in quel giorno l'aereo in questione.

NELLA FOTO: l'ultima manifestazione degli edili a Bari.